

Anno di transizione

La stagione 2008 per la squadra degli Allievi è stato un anno di transizione, un passaggio dalle esperienze spensierate dei ragazzi a quelle dei primi bilanci e confronti. E questi spesso non sono stati sempre lusinghieri.

Penso a tal proposito il torneo di Grosseto, dove un gruppo dei nostri atleti ha partecipato ad una competizione, in cui erano presenti squadre di diverse regioni d'Italia, formate dai migliori giocatori di ciascuna zona. A parte il livello tecnico, stridente è apparso il confronto fisico, ove alcuni giocatori sia per sviluppo precoce sia per differenza di età li sovrastavano enormemente. Mi è sembrato anche evidente la differenza nell'approccio a questo a questo sport, che in alcune piazze (Nettuno, Grosseto..) è lo sport quasi di strada, praticato normalmente nei momenti liberi e non come da noi uno sport alternativo, raro e sempre in competizione con gli altri sport e altre mille attività....

Ma nonostante tutto sono convinto che l'attività di quest'anno, orchestrata con grande passione e competenza dal nostro Giulio, contribuirà alla crescita dei nostri ragazzi.

Infatti nel campionato il confronto con le altre squadre in generale è stato buono e competitivo soprattutto con le squadre di pari età (Adler di Bolzano, T-Rex di Pastrengo ed il Praissola di San Bonifacio); talvolta invece inadeguato l'atteggiamento con le squadre più forti per livello tecnico e prestanza fisica (Pool 77 di Bolzano e San Martino). Ma anche in questi confronti, quando la squadra prendeva consapevolezza dei propri mezzi e non si faceva prendere da strane paure, ne scaturivano prestazioni convincenti per tecnica e determinazione. Mi ricordo l'incontro con il San Martino, completo dei suoi migliori giocatori (Benetti e Anselmi) tenuto sotto 2-1 fino al 5° inning in casa nostra e perso solo all'ultimo inning a causa della nostra mancanza di un lanciatore di "ruolo" non disponibile nella fase finale perché avevamo avuto una partita di campionato di recupero il giorno precedente.

E forse questo sta a mettere in risalto il maggior problema della stagione, in cui lo scarso numero di giocatori non ha permesso all'allenatore di creare i giusti stimoli competitivi nei ragazzi e di mettere in campo la squadra con i giocatori che più si impegnavano, più attenti alle regole e alle direttive ricevute, più vogliosi di giocare. Il mio più grande impegno non è stato quello di accompagnarli alle partite, ma quello di verificare se riuscivo a mettere insieme il numero minimo per la partita, facendomi prestare qualche giocatore dalla squadra ragazzi (Simone, Luca, Davide..) e dovendo magari contemporaneamente passare qualcuno alla squadra cadetti (Alberto, Andrea, Nicola, Liandries..). Questo moto perpetuo non ha senz'altro contribuito a creare una squadra coesa e ben registrata. Per l'allenatore è stato un continuo stimolo a trovare e provare i ragazzi per ogni ruolo, per me ha creato sempre un'ansia fino alla conta finale prima di salire alla guida del pulmino. Alla sera poi, anche dopo una prestazione non brillante, la voglia di ricominciare a contarli per la partita successiva prendeva di nuovo il sopravvento, perché questo sport è davvero affascinante e un pomeriggio passato con questi ragazzi ti aiuta a mantenerti "giovane".

L'impostazione con un numero inferiore di squadre giovanili, ciascuna con un numero più adeguato di giocatori mi sembra un'ottima scelta per il prossimo campionato.

Ago 2008